

«La riforma della Costituzione delinea una forma di governo unica al mondo, lontana da quella delle altre democrazie occidentali, basata sullo



strapotere del Primo Ministro e sull'esautoramento del Parlamento che può essere sciolto da un uomo solo, padrone assoluto di tutte le istituzioni»

Appello per il No sottoscritto da Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Rosellina Archinto, Gae Aulenti, Enzo Biagi, Umberto Eco, Inge Feltrinelli, Vittorio Gregotti, Rita Levi Montalcini, Claudio Magris, Dacia Maraini, Francesco Micheli, Stefano Passigli, Renzo Piano, Mario Pirani, Elvira Sellerio, Umberto Veronesi

Conti pubblici, è peggio del previsto E con la devolution più spese e più tasse

ALLARME ROSSO Padoa-Schioppa dice che la situazione è peggio che negli anni 90. La manovra presentata il 7 luglio. «La ripresa è ancora troppo debole». Fassino: paghiamo le finanziarie fasulle di Berlusconi. Intanto si scopre che la devolution ci costerebbe carissima

Di Giovanni, Rossi, Zegarelli alle pagine 2, 3 e 7

Referendum

UN MOTIVO IN PIÙ PER DIRE NO

VINCENZO VASILE

Ancora una decina di giorni al voto per il referendum sulla riforma della Costituzione, e inaspettatamente la relazione del ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato fornisce un corposo argomento a favore della campagna per il No. Il titolare dell'Economia ha detto ieri che la situazione dei conti pubblici dopo la cura Tremonti-Berlusconi è gravissima.

segue a pagina 27

Conti in rosso

DIMENTICARE L'UNA TANTUM

PIER CARLO PADOAN

Nel corso della sua audizione parlamentare il ministro dell'economia non avrebbe potuto essere più chiaro sulla diagnosi della economia italiana. Non solo la fotografia ma soprattutto la dinamica della finanza pubblica desta serie preoccupazioni. Il deficit è in crescita rispetto alle precedenti previsioni e, soprattutto, bisogna invertire la dinamica del debito che, come si sa è tornato a crescere più rapidamente del prodotto.

segue a pagina 27



CANARIE L'inferno dei disperati nel paradiso dei turisti

TENERIFE COME LAMPEDUSA La Spagna ha blindato le sue enclaves di Ceuta e Melilla, senza però risolvere il problema degli immigrati africani. Si sono moltiplicati gli sbarchi sulle spiagge dell'isola delle Canarie. Arrivano dal Senegal, ne sono già sbarcati 10mila.

dall'inviato Toni Fontana a pagina 11

Commenti

Vigna Jacobini

INGIUSTIZIA È FATTA

JOLANDA BUFALINI

C'è un peluche bianco nell'immagine fotografica di archivio. Di chi era quell'orsetto di peluche? Del piccolo Alessio, che all'epoca dei fatti aveva quattro mesi? Di Jacopo, che morì a 18 mesi o del suo fratellino maggiore, Edoardo, quattro anni. Sono alcune delle vittime della strage di via di Vigna Jacobini del 16 dicembre 1998, quando una palazzina collassò in modo che fu definito «anomalo» seppellendo nel sonno gli abitanti. Ventisette, in tutto, le vittime, intere famiglie furono distrutte.

segue a pagina 26

Berlino

MEMORIA TRISTE DI UNO STADIO

ROBERTO COTRONEO

Il significato politico delle arene, il modo di utilizzarle, dalla rivoluzione francese in poi è tema di sofisticato dibattito tra filosofi contemporanei e architetti. Non è un argomento da poco, è un argomento cruciale. Da un certo momento in poi gli stadi sono diventati degli strumenti simbolici, le piramidi del nostro tempo, costruzioni dove nasce la società di massa, ma anche dove viene officiato il rito del potere e del consenso al potere. L'altro ieri l'Olympiastadion di Berlino era impressionante.

segue a pagina 26

Staino



Bossi: se vince il no, vie non democratiche

Il leader della Lega: se fermano la devolution sarà un dramma per tutti

MINACCIA AL TG1 Bossi dice che se non si cambierà democraticamente allora si sceglierà un'altra strada. Ds e Rifondazione: parole sconcertanti, toni minacciosi e antidemocratici

di Federica Fantozzi

Torna Bossi. E torna minaccioso. In una intervista al Tg1 il leader della Lega avverte: se al referendum sulla devolution vince il no allora vuol dire che non si può

cambiare l'Italia democraticamente. Quindi sceglieremo un'altra strada e sarà un dramma. Finocchiaro: un no per salvare il Paese.

a pagina 8

MISSIONE DIMEZZATA

Iraq, a casa 1000 soldati italiani D'Alema domani negli Usa

La brigata Sassari lascia Nassirya, al suo posto arriva la «Garibaldi» ma il 28 giugno, a rotazione completata, il contingente italiano sarà sceso da 2600 a 1600 soldati: mille in meno. Romano Prodi e Massimo D'Alema confermano: entro l'autunno tutti gli uomini torneranno a casa. D'Alema illustra in

Parlamento la nostra politica estera prima della partenza che lo porterà domani negli Usa. «Alleati leali degli Usa, ma senza reticenze - sottolinea D'Alema - e sul caso Calipari ci saremmo aspettati maggiore collaborazione».

Bertinetto e De Giovannangeli alle pagine 4-5

GERMANIA 2006



SPAGNA
Show delle furie rosse
Quattro gol all'Ucraina
alle pagine 18-19

DIFENDERE LA COSTITUZIONE
LE RAGIONI DEL NO AL REFERENDUM
Domenica 18 GIUGNO ore 10 Cinema CAPRANICHETTA
P.zza Montecitorio - Roma

Interviene
On. Oscar Luigi SCALFARO

Partecipano
Gaetano AZZARITI
Angelo BONELLI
Maura COSSUTTA
Alessio DAMATO
Piero DI SIENA
Pietro FOLENA
Rocco GIACOMINO
Gennaro MIGLIORE
Angelo MUZIO
Gianfranco PAGLIARULO
Sergio PASTORE
Carla RAVAIOLI
Tiziano RINALDINI
Vittorio SARTOGO

Associazione ROSSO VERDE
www.rossoverde.org
info: 06 54.17.832

STREGA, GUERRA DEL CORRIERE ALLA ROSSANDA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un dubbio lacerante irrompe nella cultura italiana. Il manuale Cencelli la fa ormai da padrone per distribuire premi letterari all'interno del centrosinistra al potere? A brandirlo è Pierluigi Battista sul Corsera. Dopo che Giuseppe Sciaraffa sul Sole24ore aveva formulato l'infame sospetto, indicando come esempi Rossanda e Sandro Veronesi, l'una «rifondarola» e l'altro «veltroniano». Lottizzati e favoriti nella cinquina dello Strega. Battista, con finto soprassalto di pudore, annota che forse il tutto è esagerato. Ma conviene poi con Sciaraffa.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ok «In breve»

OGNI TANTO un bravo giornalista della carta stampata debutta in tv, con maggiore o minore successo. Di recente è toccato a Francesco Verderami, con la rubrica «In breve», che occupa una piccola parte dello spazio normalmente presidiato dall'insostituibile Giuliano Ferrara. E Verderami si è rivelato subito bello, elegante e preciso (che cosa si può volere di più?), come se in tv ci fosse nato. Intervistando il ministro Gentiloni, gli ha posto domande polemiche ma chiare, come deve fare un giornalista non succube del potere. Criticando pure la criticabilissima par condicio, secondo lui basata sull'idea che i giornalisti siano tutti servi e gli spettatori tutti cretini. Ma Verderami ha poi notato che gli italiani, quanto meno guardano la tv, tanto più votano a sinistra. In realtà, è il contrario: quanto più la guardano, tanto più votano a destra. E questo, se permette, dimostra che la tv influenza i comportamenti politici degli italiani. Anche se sono il popolo più furbo della terra e hanno giornalisti coraggiosi come lui e il perseguitato Bruno Vespa.

MARCO AMENTA
IL FANTASMA DI CORLEONE

Un film e un libro per sapere quello che non vi hanno detto su Bernardo Provenzano. Senza tagli, senza censure.

LIBRO + DVD

Rizzoli 24/7 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

RCS